



Notiziario Wagneriano

PERIODICO DELL'AWM -
ASSOCIAZIONE WAGNERIANA DI MILANO

Saluto del Presidente

Cari amici wagneriani, dopo l'anteprima di Marzo ecco il primo numero del Notiziario wagneriano: uno spazio dove informare, dibattere, intervenire. Dove portare avanti l'anima della Associazione Wagneriana di Milano, promuovere, favorire, diffondere la conoscenza della musica, della poesia e dell'opera di Richard Wagner. Che si aggiunge alle nostre attività: conferenze, audizioni, concerti, opuscoli, maratone musicali, e inoltre un libro sulla messa in scena di Cassiers del Ring scaligero del bicentenario e un Convegno sulle regie wagneriane. Un modo bellissimo per festeggiare il nostro XXV compleanno (siamo nati il 27.5.1993)

Paolo Jucker

Presidente e Fondatore della Associazione Wagneriana di Milano

Il Leitmotiv: un'altra storia

parte 2 - di Giorgio Tagliabue

Quando Hans von Wolzogen decise di pubblicare, sui Bayreuther Blätter, i suoi articoli che descrivevano i vari motivi musicali del Ring wagneriano, gli diede il titolo di Thematischer Leitfaden durch die Musik zu Richard Wagners Festspiel Der Ring des Nibelungen, intuendo molto bene che la comprensione, ad un livello più approfondito, della grande saga wagneriana, dovesse necessariamente essere condotta tramite quel "filo conduttore" o "Leitfaden" che solo poteva fare da guida, ai novelli Teseo che si introducevano incautamente nel labirinto del poema musicale wagneriano. In questi articoli si ripercorre, alla luce di quasi un secolo e mezzo di acquisizioni musicologiche, quel labirintico percorso, senza il quale una vera e profonda acquisizione del significato delle tragiche avventure di dei ed eroi e del combattimento tra le più potenti forze che dominano il mondo non può essere compreso

Mentre la musica diviene sempre più descrittiva, nel mostrarci i veloci spostamenti delle ninfe e l'inespicante, ma a tratti sorprendentemente agile, arrampicarsi del nano, il gioco si carica vieppiù di tensione. Da una parte il Nibelungo che, sempre più eccitato dal perfido gioco seduttivo delle tre nuotatrici, si fa sempre più audace e moltiplica i propri sforzi nel tentativo di accaparrarsi le grazie di almeno una delle tre sorelle. Dall'altra le "ninfette" che spingono il gioco fin quasi alle estreme conseguenze, facendosi raggiungere, per poi svincolarsi dalle braccia del corteggiatore, all'ultimo istante, trasformando l'eccitamento di Alberich, in frustrazione, dapprima, in rabbia, dopo, ed in violenza sacrilega e blasfema, alla fine. Tale risultato sarà soprattutto la conseguenza della "innocente perfidia" con la quale le tre graziose creature acquatiche derideranno il Nibelungo e dileggeranno le sue profferte amorose. Musicalmente i tentativi di Alberich di arrampicarsi sugli scogli, inseguendo le fanciulle, ed i conseguenti scivoloni, vengono descritti da un nuovo motivo musicale, che si presenta accompagnato da un verso che si presta ad essere un limpido esempio della tecnica dello *Stabreim* nella versificazione wagneriana: "*Garstig, glatter glitschriger Glimmer!*"



Una alla volta le fanciulle lo invitano, offrendo le proprie grazie, in modo tale da poterlo ingannare in tre modi differenti. Woglinde: "Se mi vuoi sposare, sposami qui!" Subito dopo: "Se scendi al fondo, mi prendi di sicuro!" Poi Wellgunde: "Bene ti consiglio! Volgiti a me, lascia Woglinde!" Infine, Flosshilde: "Già così scontentato? A due hai aspirato; se ora tu chiamassi la terza, lei ti darebbe un dolce conforto!" Quest'ultima supera in perfidia entrambe le sorelle e finge di rimbrottarle: "Stolte che siete, sciocche sorelle, se non vi par bello costui!" Noi sappiamo per certo che essa sta mentendo, avendo tutte quante dei canoni di bellezza che non contemplano il contatto prolungato con nani, orridi e gibbosi. Ma Alberich non è in condizione di comprendere il gioco, sottilmente cattivo, delle sorelline e piomba nel tranello che le infide tendono alla sua lascivia: "Mi trema e mi si strugge il cuore, che mi giunga così lieta lode!" Flosshilde, mantiene la

barra della perfidia, prima respingendolo dolcemente: “Come la tua grazia il mio occhio rallegra, e il tuo mite sorriso l'animo mio conforta!” Poi traendolo a sé: “Uomo adorato!” Queste due dolcissime frasi, sono accompagnate da un tema che si insinua nel tessuto musicale, con la sua “carezzevole sinuosità”.

Alberich cede all'inganno: “Fanciulla dolcissima!” Flosshilde:



“Se tu mi volessi bene!” Alberich: “Per sempre ti terrei.”

Ma il gioco delle ninfe sta volgendo al termine, troppo pericoloso sta diventando e troppo alta la possibilità che una di esse venga catturata dal nano. Così, con il motivo che accompagna la crescente ironia delle fanciulle, viene portato a termine l'ingannevole Gioco.



Alberich non apprezza assolutamente il risultato finale della sua fatica di inseguire, su e giù per gli scivolosi scogli, e con il bruciante dolore per lo smacco subito, così si rivolge alle tre ninfe bugiarde, non prima che si senta, nell'orchestra risuonare il motivo del dolore: “O vituperosa e scaltra e sconcia e vile razza di luce! Tradimento solo nutrite, traditrice genia di nixe?”



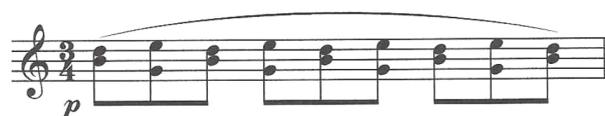
A questo punto le sorelle lasciano intendere la loro disponibilità, per quei fortunati che riescono ad accaparrarsele: “Perché, pauroso, non prendesti la fanciulla che ami? Fedeli siamo noi e senza inganno al pretendente che ci cattura. Pensa solo a coglierci! Nel flutto non possiamo facilmente sfuggire.” Ma Alberich è fuori di sé; “Come nelle membra bruciante ardore mi arde! Furore e amore selvaggio, possente, mi sussulta nell'animo! Ridete pure e mentite, dietro voi anelo lascivo; una mi dovrà soggiacere! Con sforzo disperato si rimette a rincorrerle, ma sempre gli sfuggono. Si arrampica, scivola, incespica, cade. Una caccia sempre più frenetica che ottiene sempre lo stesso risultato: destare l'ilarità delle fanciulle.

Alberich, quasi fuori di sé, minaccia le tre sorelle: “Se una ne cogliesse questo pugno!”



È a questo punto che l'atmosfera, così carica di tensione, viene trasformata dalla sorpresa e dalla meraviglia generate da una rivelazione.

Un raggio di sole, messaggero dell'alba del nascente giorno, infilandosi tra i flutti, giunge ad illuminare il punto più elevato di uno scoglio. È l'oro del Reno che, in un'aurea luce incantata, spande, in uno sfolgorante luccichio i suoi fantastici raggi.



Attraverso questo sfolgorio di luci, si ode ai corni il tema della Fanfara dell'oro.



E poi, nel tripudio del canto delle ondine, si giunge all'esaltante inno, intonato all'oro, luce del mondo. Un tripudiante saluto delle tre odalische al loro dormiente signore.



L'incanto del biondo metallo, però, si produce ancora prima che Alberich venga a conoscenza del potere che esso potrebbe esercitare sugli esseri viventi.

Alla curiosità del nano le fanciulle rispondono con una tale temeraria superficialità, da indurre riflessioni sulle loro certezze. Così radicate da offrire tutti gli elementi per accendere la cupidigia di chiunque, non solo di un Nibelungo a caccia di avventure galanti.

È fondamentale comprendere che l'oro, così com'è, nella sua quiete originaria, ha un valore meramente simbolico (pur se filosoficamente profondo e complesso), ma è privo di qualsiasi valore pratico o utilitaristico. Esso, nel tempo, ha acquisito anche la condizione di “feticcio ludico” per le tre gioiose ninfe. Alle domande dell'incuriosito Alberich, le ninfe rispondono con molta imprudenza, rivelando l'immenso potere che darebbe quell'oro, una volta trasformato in un anello. Ed è questo importantissimo tema che si fa udire, per la prima volta, ai legni.



Con una certa sicumera, le tre fanciulle fanno a gara a chi è più superficiale delle altre, fino ad esporre al nano l'immenso valore che l'oro potrebbe avere a chi lo sottraesse al fiume e ne facesse oggetto di eterno baratto con il bene più prezioso per ogni essere vivente: l'amore. Il tema della Rinuncia all'amore risuona lugubre e lamentoso.

Insomma, le sorelline conducevano un'esistenza talmente solitaria, senza scambiare quattro chiacchiere con qualcuno da molto tempo, che divengono molto ciarliere e così rivelano al nano il segreto dell'oro e dell'immenso potere che esso può

donare a chi lo possiede. Ma c'è una condizione che, secondo le tre ninfe, nessun essere vivente sarà in grado di soddisfare e, cominciando da Woglinde, espongono il tema della rinuncia all'amore.



“Solo chi dell'amore la potenza rinnega, solo chi dell'amore la gioia respinge, costui solo la magia conquista di costringere l'oro in anello.” Racconta Woglinde e Wellgunde afferma: “Sicure davvero noi siamo e senza pensiero, se tutto ciò che vive vuole amare, se nessuno l'amore vuole evitare.”

Flosshilde, la sorella più matura, è pronta ad escludere che il Nibelungo possa costituire un pericolo: “Non già io lo temo, come ho constatato: l'ardore del suo amore per poco non m'ha bruciata.”

Insomma, le sorelle sono certe che un essere con la bramosia d'amore che Alberich ha mostrato con loro, non vi rinuncerebbe a nessun costo. Lo invitano a giocare e a ridere con loro, con un invito sincero, ma che esclude il “possesso” in ogni sua forma. Anche quello sessuale che Alberich brama. Ma il nano, con gli occhi fissi sull'oro, esprime il dubbio fondamentale della sua triste esistenza: “*Der Welte Erbe gewänn' ich zu eigen durch dich? Erzwäng ich nicht Liebe, doch listig erzwäng ich mir Lust?*” Ed infine: “Continuate pure a schernirmi! Il Nibelungo al vostro gioco s'appressa!”

Ed è il caos.

continua...

Invito alla Lettura

di Guido Salvetti

Spero che sarà gradito ai soci dell'AWM e a quanti riceveranno questo foglio un “Invito alla lettura” di saggi o libri non facilmente reperibili, ma di una qualche importanza storica nella sterminata bibliografia wagneriana. Il testo che propongo oggi appartiene ai primi anni di una conoscenza di Wagner in Italia, intorno al 1870. Fino ad allora di Wagner si era parlato sulle Gazzette italiane in modo del tutto generico e preconetto, senza conoscere nulla del suo teatro musicale.

Ancor peggio era avvenuto negli anni Sessanta, quando si conobbero anche in Italia alcuni testi letterari che erano apparsi a Parigi: in particolare, la Lettre à Mr. Villot, introduttiva ai libretti del Vaisseau Fantôme e del Tannhäuser, e qualche estratto dall'*Œuvre d'art de l'avenir*, scritto da Wagner negli

anni di Dresda. Come sappiamo, fu vano il tentativo di Wagner di propiziare con ciò la prossima rappresentazione del Tannhäuser all'Opéra di Parigi.

In Francia la conoscenza di questi scritti teorici attirò su Wagner, non foss'altro, l'interesse di un gruppo qualificato di intellettuali come il gruppo dei Parnassiani e di Charles Baudelaire. Peggior risultato provocarono in Italia, dove la loro sola lettura (in una lingua che era praticamente l'unica accessibile ai gazzettieri italiani) sembrò autorizzare una forte polemica basata sul nulla, che divise il campo tra avveniristi e tradizionalisti.

Si deve a Filippo Filippi – compositore di scarsa rilevanza ma apprezzato collaboratore, come critico musicale, de La Perseveranza e della Gazzetta Musicale di Milano di Tito Ricordi (e amico del figlio Giulio) – un nuovo approccio alla questione-Wagner: conoscerne le opere là dove venivano programmate; e riferirne nel modo più esauriente possibile sulla stampa non specializzata. Nacquero così i racconti, che furono raccolti subito dopo sotto il titolo *Viaggio nelle regioni dell'avvenire*, riguardanti gli anni dal 1870 al 1876. Quello che mettiamo a disposizione dei nostri lettori è quanto relazionò Filippi nel 1870, partecipando alle “feste musicali”,

FILIPPO D.^e FILIPPI

MUSICA E MUSICISTI

CRITICHE, BIOGRAFIE ED ESCURSIONI.

HAYDN - BEETHOVEN - WEBER - MEYERBEER
ROSSINI - SCHUMANN - WAGNER - VERDI

Res severa magnum gaudium.

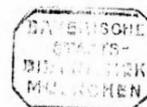


MILANO,

LIBRERIA EDITRICE G. BRIGOLA.

Corso Vittorio Emanuele, 26.

1876.



organizzate dal Granducato di Weimar per onorare Beethoven nel centenario dalla nascita. Nel programma trovarono notevole spazio *Der fliegende Holländer*, *Lohengrin*, *Tannhäuser* e *Meistersinger*, in date ravvicinate. La sede fu il teatro di corte dove il *Lohengrin* aveva avuto, nel 1851, sotto la direzione di Franz Liszt, la sua prima rappresentazione.

Le masse orchestrali e corali erano state convenientemente rinforzate con elementi scelti negli altri teatri della Turingia.

La relazione di Filippi ha una componente diaristica di grande interesse documentario: dai percorsi ferroviari alle sistemazioni alberghiere; dalla composizione del pubblico cosmopolita alla presenza dei parnassiani francesi; dalla distinzione tra “wagneriani” (con i capelli incolti e le barbe irsute) e “lisztiani” (perfettamente rasati e con i lunghi capelli ben riavviati), alle reazioni entusiastiche del pubblico nel suo complesso (1500 persone che stipavano quell’edificio sacro a Goethe e a Schiller, oggi immortalati nelle statue collocate davanti alla facciata).

Sul piano più specificamente musicale Filippi è in totale ammirazione del livello dell’esecuzione, da un lato, e della attenzione vigile e competente del pubblico. Si capisce facilmente che tutto quanto lo affascina e convince lo porta a un costante confronto con le condizioni ben più precarie dei teatri e del pubblico italiani. Si svela cioè lo scopo stesso del suo viaggio: quello di riferire a Tito Ricordi, in primis, (probabile sovvenzionatore dei suoi viaggi, come si desume anche dalla dedica del libro) la possibilità di rappresentare in Italia le opere wagneriane, alcune già ‘vecchie’ di trent’anni, per altro.

Il responso è, nel complesso, positivo: non foss’altro per la passione con cui vengono segnalate al lettore le “meraviglie” contenute nelle quattro opere di cui Filippi parla così diffusamente. Si ha però l’impressione che, sulla base di tante piccole o grandi riserve che Filippi avanza sulle “astrusità” o sulle “lungaggini” di molti punti di quelle opere, la sua posizione porti a rappresentazioni in italiano, come allora era del tutto scontato, e fortemente accorciate. Fu questa la linea seguita dall’editore Lucca per gli allestimenti del Lohengrin, del Tannhäuser e del Vascello fantasma a Bologna e, passati i diritti a Ricordi, nell’allestimento alla Scala dei Maestri cantori nel 1888, con i tagli enormi (circa un terzo del totale) operati da Puccini.

Ma Filippo Filippi (1830-1887), ormai, era passato a miglior vita e, con lui, il primo importante approccio all’opera wagneriana.

(Il file è disponibile su richiesta scrivendo all’Associazione Wagneriana di Milano all’indirizzo associazione.wagner.milano@gmail.com)

WAGNER IN EUROPA

Das Rheingold 1 Set – 15 Set
Staatstheater Kassel

Tannhäuser 6 Set – 14 Set
Staatstheater Meiningen

Die Walküre 8 Set – 30 Set
Theater Magdeburg

Der Ring des Nibelungen 9 Set
Staatstheater Mainz

Tristan und Isolde 15 Set – 30 Set
Landestheater Linz

Tristan und Isolde 11 Set – 30 Set
Opéra National de Paris

Tristan und Isolde 16 Set – 30 Set
Staatsoper Hannover

Tristan und Isolde 23 Set – 29 Set
Deutsche Oper Berlin

Die Meistersinger von Nürnberg 23 – 30 Set
Bayerische Staatsoper München

Der Ring des Nibelungen 24 Set – 31 Set
Royal Opera, London

Der fliegende Holländer 28 Set – 30 Set
Latvian National Opera Riga

Lohengrin 29 Set
Oper Stuttgart

Die Meistersinger von Nürnberg 29 Set
Hessisches Staatstheater Wiesbaden

Götterdämmerung dal 30 Set
Badisches Staatstheater Karlsruhe

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Mercoledì 26 Settembre 20.00
presso Amici del Loggione, Via Silvio Pellico 6, Milano

**Riflessioni sul Tristano alla
luce della psicoanalisi**
conferenza tenuta dalla Psichiatra Psicanalista
Dott.ssa Almatea Usuelli

Mercoledì 7 Novembre 20.00
presso Amici del Loggione, Via Silvio Pellico 6, Milano

Incontro - concerto
Concerto-incontro con i vincitori delle borse di studio
dell’Associazione Wagneriana di Milano.